



Napoli, agosto
Bionda, lineamenti delicati, carnagione chiarissima. Aspetto angelico, ma personalità tostissima. Valeria Morosini, marchigiana, 34 anni, l'attrice che interpreta Emma Contini nella soap *Un posto al sole d'estate* (dal lunedì al venerdì, 20.30, Raitre, fino al 5 settembre), è una donna forte, determinata, anticonformista e con le idee molto chiare. Sa che cosa vuole, sia nella professione sia nel privato. «Sto seguendo corsi di regia», spiega. «Mi sono data l'obiettivo di dirigere un lungometraggio entro il 2010. Per ora, le mie esperienze come regista si limitano alla realizzazione di "corti" e di videoclip, però il sogno è appunto quello di stare dietro la macchina da presa per un film "vero", importante».

La recitazione, che le sta regalando tante gratificazioni, le va dunque stretta?

«No. Spero, anzi, di poter arricchire il mio curriculum artistico con nuovi e interessanti ruoli; qualcosa bolle in pentola, a questo proposito, ma per scaramanzia preferisco non anticipare nulla. Mi affascina tuttavia in modo particolare la figura del regista, dalla cui sensibilità dipende in larga misura il risultato finale di un prodotto televisivo, teatrale, cinematografico».

Le lezioni di regia e l'impegno sul set di *Un posto al sole* le permetteranno di trascorrere almeno un breve periodo di vacanza?

«Proprio nei giorni scorsi abbiamo terminato di girare le quaranta puntate dell'edizione estiva, quindi qualche settimana di relax riuscirò a concedermela. Andrò sicuramente nella mia casa di campagna, vicino a Urbino. E poi, forse, raggiungerò alcune amiche in Spagna».

Detto così, sembra quasi che la presenza di suo marito Michele non sia prevista...

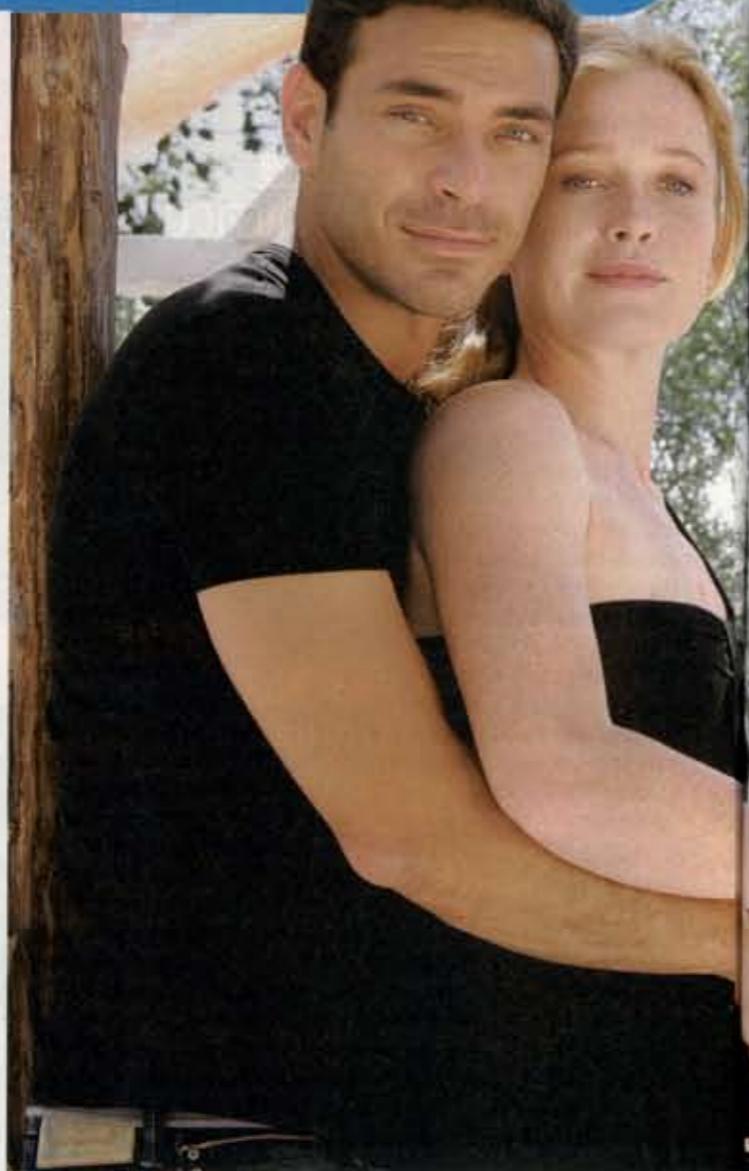
«Michele è previsto, eccome! È il mio amore grande. Abbiamo appena festeggiato tre anni di matrimonio e fra noi va tutto a gonfie vele».

Appartiene anche lui all'ambiente dello spettacolo?

«No, si occupa di design e di tecnologie informatiche. Condividiamo tuttavia una sorta di secondo "lavoro": abbiamo fondato a Milano, nel quartiere Barona, un circolo Arci a cui dedichiamo con gioia tempo ed energie. Vogliamo che rappresenti un punto di riferimento ricreativo e culturale per quella zona periferica nella quale le problematiche sociali purtroppo non mancano».

Fra tanti impegni, a quando un bebè?

«Diventare genitori è uno dei nostri progetti più immediati. Mi piacerebbe avere un fi-



glio naturale e poi adottarne uno. Sono madre a distanza di due bambine indiane, che ho adottato diversi anni fa e delle quali seguo con immensa partecipazione affettiva i progressi scolastici e la crescita».

Lei è figlia unica?

«Ho una sorella maggiore,

Francesca, che ha 37 anni ed è un'affermata *photo editor*. Sono legatissima alla mia famiglia, ai miei genitori e alla mia adorata nonna Lea, strepitosa ottantaduenne che ho persino portato in moto con me tra lo stupore generale! Sì, sono un'appassionata di motociclismo. Utilizzo l'automobile solo se devo trasportare qualcosa di voluminoso. Altrimenti, mi muovo con la mia Kawasaki 1000, anche se sono vestita da sera o indosso scarpe con tacco 12! Dall'età di 14 anni guido moto potenti, ma non dimentico mai la prudenza: non percorro neppure un metro senza mettermi il casco e non supero mai le velocità consentite».

«L'amore secondo NOI»

Sono innamorati, ma soltanto in *Un posto al sole*

d'estate, Valeria e Salvo.

Nella vita "vera" lei è sposatissima, mentre lui è attratto dalle donne brune, meglio se parecchio più... "grandi"



Napoli, agosto
Ha conquistato il pubblico femminile fin dalle primissime puntate. Dado, animatore turistico e infaticabile seduttore di *Un posto al sole d'estate*, ovvero Salvo Simeoli, 28 anni, napoletano. Una buona fetta delle signore, in realtà, di lui si era già "innamorata" seguendo nell'ultima serie di *Incantesimo*, dove impersonava il perfido Lorenzo Gomez.

Visto il gradimento che sta riscuotendo, Dado potrebbe diventare un personaggio fisso nell'edizione "invernale" di *Un posto al sole*?

«Magari! Ne sarei felicissimo».

Ho trovato un'atmosfera e una professionalità straordinarie in questo gruppo di lavoro. L'armonia sul set, la sensibilità dello sceneggiatore Paolo Terracciano, la gentilezza e la disponibilità di tutti, la simpatia dei colleghi mi hanno fatto sentire a mio agio fin dalla prima scena».

E poi, tra una ripresa e l'altra, ha potuto trascorrere un po' di tempo con i suoi parenti, che risiedono

a due passi, a Secondigliano.

«Proprio così. Sono molto legato ai miei genitori, ai miei tre fratelli, a mia sorella e alle mie due deliziose nipotine, Antonella e Arianna. La mia è una famiglia modesta, papà operaio e mamma addetta alle pulizie, ma solida e onesta. Non è facile far crescere 5 figli "puliti" in un quartiere tristemente noto come quello delle Vele, in cui abitavamo. Molti miei compagni d'infanzia hanno imboccato una brutta strada: alcuni sono morti di droga, altri sono finiti in carcere, altri ancora conducono un'esistenza ai margini. Noi ci siamo salvati dalla tossicodipendenza e dalla criminalità perché i nostri genitori ci hanno trasmesso i giusti valori. Eravamo poveri, a volte qualche pasto "saltava", ma siamo sempre stati sereni».

Lei è il primogenito?

«No, sono il "centrale" di tre. Il maggiore ha 31 anni e il minore 21. Tutti abbiamo cominciato fin da ragazzini a inventarci qualcosa per portare qualche lira a casa: io, per esempio, ho raccolto le patate nei campi e ho venduto bibite per strada, pur continuando a studiare fino al diploma. È stata dura, però sono un testardo, del segno del Toro, e ce l'ho fatta».

Occhi verdi, fisico perfetto, magnifico sorriso: l'aspetto la favorisce

nel rapporto con il gentil sesso?

«Sì, ma non ne faccio un punto di forza. Privilegio la qualità rispetto alla quantità. Poiché le difficoltà della vita mi hanno fatto maturare in fretta, provo interesse per le donne maggiori di me. Non mi sento per nulla attratto dalle mie coetanee e, difatti, le mie storie importanti sono state con compagne molto più "vecchie».

Esteticamente, quale tipo la attrae?

«Ho un debole per le brune, mediterranee, formosette. Fondamentale che esprimano un'intensa femminilità: nei gesti, nei comportamenti, nell'abbigliamento. Troppe ragazze, oggi, si vestono come meccanici e usano un linguaggio aggressivo e sboccato: non è questo il genere che fa per me!».

Sappiamo che è un grande appassionato di calcio. Di solito tuttavia le donne non apprezzano i "malati" del pallone...

«Sono tifoso, del Napoli ovviamente, ma non trascurerei mai la persona che amo per correre allo stadio. Da ragazzino, tra l'altro, ero una "promessa" del calcio giovanile, poi un infortunio mi ha costretto ad abbandonare l'agonismo. Però ho continuato a praticare questo sport che mi entusiasma: sono una colonna nell'attacco della squadra degli attori!».

SOGNAVA FIN DA PICCOLO DI ENTRARE NEL MONDO DELLO SPETTACOLO?

«Per la verità non ho mai sentito ardere in me il "sacro fuoco". Sono arrivato in questo ambiente pochi anni fa, e quasi per caso. Poi, però, mi sono messo a studiare con impegno dizione e recitazione. Sicuramente l'aspetto fisico mi ha aiutato, ma per raggiungere traguardi alti, occorre anche la preparazione. Il mio obiettivo è quello di riuscire a impormi nel cinema d'autore. Vorrei avere l'opportunità di essere diretto da Tornatore, Sorrentino, Garrone o Risi, i miei registi preferiti».